

Giornale di Sicilia 25 Settembre 2010

La «verità» di Spatuzza sulla nascita di Forza Italia

PALERMO. Tre giorni di serrati interrogatori da parte delle Procure di Palermo e Caltanissetta: i magistrati stringono i tempi e chiedono al dichiarante Gaspare Spatuzza di parlare di quanto a sua conoscenza sulle origini di Forza Italia e sui presunti rapporti tra esponenti del partito nato tra il 1993 e il 1994 e i capiclan. A Spatuzza i pm hanno chiesto di fornire dati, dettagli, nomi, circostanze. E uno degli interrogatori, condotto dai procuratori aggiunti di Palermo Antonio Ingroia e Ignazio De Francisci e dal sostituto Paolo Guido, ha riguardato i presunti incontri tra l'avvocato Renato Schifani e il boss stragista Filippo Graviano (all'epoca non latitante), nella sede di un'azienda di Brancaccio, la Valtras, tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90. Schifani, che ha sempre escluso di avere mai incontrato Graviano («Non era mio cliente», ha detto il presidente del Senato) sarebbe andato a trovare il proprietario della ditta, Giuseppe Cosenza, per il quale avrebbe curato cause civili e amministrative. Spatuzza, che all'epoca era dipendente della Valtras, come guardiano, non conosceva Schifani e a dirgli chi era sarebbe stato lo stesso Graviano, da lui incontrato in carcere. Giuseppe Cosenza fu arrestato, nel 1995, perché proprio nella sede della sua azienda, nel marzo del 1989, sarebbe stato assassinato un giovane, Francesco Di Piazza: da questa accusa, avanzata dal pentito Giovanni Drago, l'imprenditore fu poi assolto, perché riuscì a dimostrare che le chiavi del capannone le avevano anche altre persone, che dunque non avevano bisogno della sua collaborazione per entrare. I suoi beni, però, furono ugualmente tutti confiscati, sul presupposto della sua «pericolosità sociale»: il 27 settembre 2002 passarono allo Stato la Cosia srl e la Comeg srl, e lo stesso imprenditore si vide imporre la sorveglianza speciale per tre anni. La Dda ha da tempo riaperto il fascicolo riguardante l'imprenditore e sta svolgendo accertamenti a tutto campo.

A Palermo, intanto, ieri i pm Nino Di Matteo e Paolo Guido hanno sentito anche un ex deputato regionale di Forza Italia, Giuseppe Catania, primo coordinatore regionale del partito («Fui nominato da Berlusconi»), nel 1993-'94. Nel 2005 Catania lasciò il partito e la politica attiva, «perché — dice al telefono — non furono rispettati accordi politici, dato che dovevo fare l'assessore, ma sono sempre amico di Gianfranco Micciché, di Schifani e di Angelino Alfano, che abbiamo visto crescere». Catania esclude che FI, come aveva sostenuto Spatuzza, potesse essere un partito nato per volontà della mafia: «Infiltrazioni non ce ne furono, tutti i nomi dei candidati vennero controllati uno per uno».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS